

6. La valutazione e l'autovalutazione

La **valutazione** si pone come **atto conclusivo di un percorso** durante il quale alunni e alunne hanno avuto più volte la possibilità di riflettere sul modo in cui procedeva il loro lavoro: durante le consulenze hanno potuto confrontarsi con le indicazioni costanti del docente, hanno sperimentato il grado di impegno necessario nella lettura e nella scrittura e le piccole ma inevitabili frustrazioni sorte dalle difficoltà che nel corso del lavoro si sono presentate. Il *process paper* finale ha dato loro modo di riflettere su se stessi e sul loro modo di lavorare.

Di fatto già nel corso del laboratorio si sono sommate diverse funzioni caratteristiche della valutazione, come quella di ricevere una formazione individuale, di essere gratificati nei piccoli successi, essere messi a confronto con le aspettative dell'insegnante, ma anche con le opinioni dei pari. Di conseguenza, la misurazione finale, il voto, è solo una delle tante azioni valutative con cui studenti e studentesse si confrontano, così come il Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62 chiaramente detta:

- “1. La valutazione ha per oggetto il processo formativo e i risultati di apprendimento delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti [...], ha finalità formativa ed educativa e concorre al miglioramento degli apprendimenti e al successo formativo degli stessi, documenta lo sviluppo dell'identità personale e promuove la autovalutazione di ciascuno in relazione alle acquisizioni di conoscenze, abilità e competenze.
2. La valutazione è coerente con l'offerta formativa delle istituzioni scolastiche, con la personalizzazione dei percorsi e con le Indicazioni Nazionali per il curricolo e le Linee guida.”

Nel Decreto si parla di **valutare il processo formativo e non solo i risultati di apprendimento**: l'approccio valutativo deve essere dinamico e non relegato e limitato alla misurazione del prodotto finito. Inoltre, la norma ribadisce la **funzione formativa della valutazione** che deve essere finalizzata al **successo formativo**, ovvero deve contenere in sé un complesso di indicazioni e prescrizioni che siano efficaci al **miglioramento degli apprendimenti**.

Un altro aspetto che sembra interessante sottolineare è la **coerenza della valutazione con l'offerta formativa della scuola**, nella sua autonomia: ciò significa che la scuola del laboratorio di lettura e scrittura, nel rispetto delle *Indicazioni nazionali*, delibera i criteri sulla base dei quali valutare.

La valutazione nel laboratorio di lettura

Il celeberrimo **decalogo dei diritti del lettore di Daniel Pennac⁴** si apriva con il **diritto di non leggere**, intendendo con questo che la lettura non può essere comandata, «il verbo leggere non sopporta l'imperativo», come amare e sognare. I lettori esperti sanno che questo è vero, ma sanno anche, ed è stato ribadito anche qui più e più volte, che la lettura non è un processo naturale e che quindi va educato e monitorato.

All'interno del laboratorio vi possono essere **varie occasioni per valutare i progressi degli alunni-lettori**: vi è un monitoraggio leggero, con feedback in corso di lettura nelle consulenze, ma vi è anche una valutazione più complessiva che va a intercettare alcuni comportamenti e competenze che si ritengono imprescindibili.

Occorre costruire **occasioni in cui il lettore possa parlare del libro** che ha letto in quello spirito di condivisione che conosce e che ha sperimentato durante le ore di laboratorio.

4 D. Pennac, *Come un romanzo*, trad. di Y. Mélaouah, Feltrinelli, Milano 1993.

Un momento che si presta molto bene a questo scopo è la **presentazione alla classe di un libro letto**: l'alunno sceglie quale libro presentare fra quelli che preferisce, sul quale si sente di avere molto da dire e che lo ha colpito per più di una ragione. È sempre meglio evitare di far presentare un libro che non è piaciuto perché le critiche negative sono assai più complesse di quelle positive.

Che cosa valutare?

Valutare la lettura **non significa contare quanti libri ha letto ciascuno o di quante pagine è progredito** in una settimana: anche in questo caso si tratta di una valutazione del processo e non del risultato finale in assoluto. Un solo libretto letto da un alunno che non era mai riuscito a portarne in fondo nessuno è un grande risultato da celebrare.

Rispetto agli obiettivi ambiziosi che il laboratorio si dà (creare lettori a vita), sicuramente un bel 10 andrebbe a chi legge un po' di tutto, ne parla con gli altri e con gli insegnanti, si lascia coinvolgere dalle storie e riempie un quadernetto di citazioni e riflessioni. Ma come trasformare questi comportamenti in criteri senza mortificare e quindi demotivare coloro che affrontano la lettura di un libro come una ripida montagna da scalare?

Quando si chiede di preparare una **presentazione a voce alta di un libro**, si deve **mostrare come si fa** e su quali aspetti un buon lettore deve concentrarsi. È sempre bene che gli alunni e le alunne tengano in mano una **scaletta delle considerazioni** che non possono essere eluse.

Gli ingredienti della presentazione mutano con l'evolversi dei lavori in classe ed è auspicabile che la loro selezione sia il risultato di una riflessione e una condivisione con gli studenti e le studentesse; la scelta stessa dei criteri di valutazione fatta in modo condiviso è un indicatore importante delle competenze acquisite.

I criteri di valutazione possono essere inseriti in quella che è stata definita una **rublist**⁵, ovvero la **fusione tra una rubrica e una lista**: della rubrica ha il dettaglio degli obiettivi da valutare, della lista ha l'assenza della loro declinazione, sostituita dal voto e, se lo si reputa utile, anche da una breve descrizione.

Si elencano di seguito gli elementi che possono essere considerati per una valutazione.

CONOSCENZA
<ul style="list-style-type: none"> • Hai presentato in modo chiaro gli elementi fondamentali del libro (autore, titolo, i più esperti anche il genere). • Hai raccontato la trama in modo sintetico, ma comprensibile. • Hai individuato i momenti cruciali nello svolgimento della narrazione. • Hai presentato i personaggi e ti sei soffermato su alcuni loro aspetti che reputi importanti. • Hai fatto considerazioni sull'ambientazione in cui si svolge la vicenda. • Hai espresso le tue opinioni sul linguaggio e lo stile del libro.
COMPRESIONE
<ul style="list-style-type: none"> • Hai commentato alcuni episodi o personaggi del libro che possono avere diverse interpretazioni. • Hai riflettuto sul significato di alcuni passaggi del libro che possono far fare ipotesi sul suo significato più profondo. • Hai ben definito la differenza tra argomento e tema del libro. • Hai fatto connessioni con altre letture. • Hai fatto connessioni con la realtà che ti circonda.

5 J. Poletti Riz, *Scrittori si diventa*, Erickson, Trento 2017, pp. 171-172.

ESPOSIZIONE

- Hai rispettato i tempi previsti.
- Hai esposto in modo chiaro e diretto.
- Hai esposto in modo coinvolgente.
- Hai utilizzato un lessico appropriato per illustrare il libro.
- Hai utilizzato un lessico specifico, qualora necessario.

La valutazione del laboratorio di lettura può anche servirsi degli organizzatori grafici conclusivi della lettura (**Prima della lettura**, **Durante la lettura** e l'organizzatore **Un libro in una pagina**) descritti sopra, che in maniera semplice e gradevole richiedono al lettore di mettere in relazione gli aspetti essenziali di un libro.

La valutazione nel laboratorio di scrittura

Nel compito in classe tradizionale, il momento della correzione avviene alla fine della scrittura di un testo e investe tutto il lavoro dello studente, un lavoro alla cui stesura probabilmente il docente non ha partecipato.

Diversa è la situazione per quanto riguarda il testo scritto all'interno del laboratorio, perché, **tramite le consulenze, l'insegnante ha preso parte in maniera attiva alla scrittura**. Con le domande stimolo, le brevi lezioni individualizzate, le richieste di chiarimento, l'insegnante ha modo di rendere consapevole lo studente di quanto ha già appreso e di stimolare un suo intervento autonomo sulla base delle strategie acquisite.

Insomma, come è già stato detto, **l'insegnante durante le consulenze non corregge**, ma conosce, accompagna, spiega, domanda.

Quando al momento della *pubblicazione* l'alunno consegna tutto il suo lavoro, dalla prescrizione alla riflessione metacognitiva, **l'insegnante si trova di fronte tutto il processo che ha portato al pezzo finito**: ha sott'occhio le diverse versioni del testo, la coerenza con la prescrizione, l'efficacia dell'applicazione delle strategie che sono state insegnate e, inoltre, può osservare come il colloquio individuale abbia agito sulle diverse riscritture, anche tramite appunti presi durante la consulenza su un proprio quaderno o direttamente nella bozza in corso.

La correzione del testo pertanto deve agire soprattutto **laddove non ha funzionato la relazione**, dove l'alunno non è riuscito a utilizzare i consigli del docente, le strategie apprese, le indicazioni sull'editing.

Il docente corregge, quindi, i punti in cui lo studente dimostra di non aver capito o di aver operato in modo non riflessivo: per esempio accade che per la fretta parti intere del testo non vengano modificate nel corso delle bozze, nonostante vi siano evidenti problemi, oppure che il testo si distacchi dalla prescrizione e proceda in modo casuale e caotico senza un piano preciso, che siano trascurati alcuni aspetti oggetto di riflessione accurata durante le lezioni come per esempio la scelta del titolo o, a livello grammaticale, la correzione dei problemi ortografici.

La correzione di un testo partendo dall'ideazione, e seguendo passo passo le diverse tappe del lavoro, permette di avere una visione del tutto diversa dello studente e del suo processo di scrittura; **l'approccio del docente stesso è meno arbitrario** rispetto a quanto può accadere quando si corregge solo la "bella copia".

Un altro aspetto importante da considerare è che **difficilmente un testo pieno di correzioni produce qualche miglioramento nello studente**, se non quello di disorientarlo e scoraggiarlo. Per quanto possa sembrare doloroso tralasciare di intervenire su alcuni errori di forma o di

struttura del testo o sul lessico impreciso, al momento della correzione è sempre bene **darsi un obiettivo, correggere pochi errori**, concentrarsi solamente su alcuni dei problemi rilevati, cercando di offrire anche nella correzione un **consiglio mirato**, un'istruzione chiara e sintetica che l'alunno può anche annotare nel suo taccuino o quaderno.

I docenti sanno che la motivazione è il carburante del successo scolastico e una **correzione "pesante" avvilisce** anche il più esperto scrittore: così come quando l'insegnante si siede accanto all'alunno per informarsi sull'andamento del suo lavoro e ne individua qualche punto di forza per dargli fiducia, altrettanto deve fare nel momento della correzione. Quasi nessun testo è così terribile da non riuscire a trovare uno spunto per un piccolo complimento.

Che cosa valutare?

Sulla base di quanto detto circa la correzione, risulta evidente che **anche la valutazione** deve mirare a **considerare tutto il processo di scrittura** e non solamente la stesura definitiva.

Questo modo di procedere fa sì che non si possa escludere che un pezzo di scarso valore letterario sia, al contrario, ben gestito, leggibile, pertinente e completo. Il compito del docente è insegnare a scrivere, non quello di produrre scrittori di successo. Ed è così che anche alunni e alunne che presentano difficoltà di vario genere possono **ottenere risultati soddisfacenti**, laddove l'accompagnamento dell'insegnante durante la scrittura e la considerazione dei progressi conseguiti trovano al momento della valutazione un riscontro reale, non fittizio, che valuta veramente come l'alunno ha risposto all'azione dell'insegnante.

I criteri di valutazione mutano da un istituto scolastico all'altro e ciascun collegio dei docenti delibera in maniera autonoma gli indicatori che reputa migliori per i suoi studenti.

In linea generale qui si suggeriscono alcuni aspetti sui quali porre attenzione in quanto sono quelli caratterizzanti l'attività laboratoriale.

È importante sottolineare a questo punto che **i criteri di valutazione variano a seconda del genere e della tipologia testuale** che si sta considerando: la valutazione di un testo poetico porrà maggiore attenzione agli aspetti lessicali e meno a quelli sintattici; la valutazione di un testo espositivo andrà a indagare come è avvenuta la prescrizione e tutto il processo di raccolta delle fonti; sul testo argomentativo si può decidere di individuare una voce che valuti l'uso dei connettivi logici e via dicendo.

Si elencano di seguito gli elementi che possono essere considerati per una valutazione.

PRESCRITTURA
<ul style="list-style-type: none"> • Hai delineato la struttura del testo: inizio, sviluppo, conclusione. • Hai sintetizzato i momenti importanti della narrazione/esposizione. • Hai definito la tesi con chiarezza, gli argomenti a favore e quelli contrari. • Hai raccolto le informazioni in modo funzionale al loro uso nel testo. • Hai scritto direttamente in versi (pensato in poesia).
SCRITTURA
<ul style="list-style-type: none"> • Hai scelto un titolo rappresentativo del testo. • Hai scritto un <i>incipit</i> significativo. • Hai usato le strategie caratteristiche del genere (a seconda della tipologia testuale si possono nominare le strategie che si intende valutare). • Hai concluso in modo tale da far emergere lo scopo del testo.

SCRITTURA

- Hai utilizzato il lessico proprio del genere.
- Hai apportato interventi significativi alle bozze (cioè risulta chiaro che tra una bozza e l'altra vi sia stato un lavoro di riscrittura importante).
- Hai fatto emergere il tema.
- Hai riflettuto sul suo processo di scrittura (*process paper*).

EDITING E PUBBLICAZIONE

- Hai effettuato il controllo dell'ortografia.
- Hai verificato la coerenza dei tempi verbali.
- Hai diviso in paragrafi o in strofe e versi in modo corretto.
- Hai utilizzato una punteggiatura efficace.
- Hai curato la pubblicazione rendendo l'elaborato leggibile e pulito.

L'autovalutazione

Il testo legislativo rimanda alla questione dell'**autovalutazione**, che riveste un ruolo fondamentale nel processo educativo: anzi, il legislatore collega una buona valutazione allo sviluppo della capacità di valutare se stessi.⁶ L'autovalutazione è **parte integrante di tutto quel processo di conoscenza del sé** che permea gli anni della scuola secondaria di primo grado.

Come già più volte ribadito, un'esperienza per essere significativa non deve essere estemporanea ma sistematica, deve fondarsi su quanto già consolidato e deve aprire a future esperienze: per questo motivo è necessario che le **riflessioni metacognitive e autovalutative** non avvengano saltuariamente ma che **diventino strutturali**. Si è visto a proposito della "pubblicazione" del testo (vedi p. 76), che questa è sempre accompagnata da un'accurata analisi del proprio processo di scrittura, in cui lo studente osserva e commenta i momenti cruciali della sua produzione.

L'autovalutazione della lettura e della scrittura può intercettare diverse fasi del lavoro: vi può essere una **autovalutazione in corso d'opera** in cui lo studente annota le fasi del suo lavoro evidenziando le criticità e le soluzioni per superarle o anche semplicemente tiene traccia delle azioni compiute: "Nella consulenza la prof mi ha consigliato di tornare indietro per seguire nel dettaglio le azioni che compie il detective al momento della scoperta del cadavere..."; "Inserire una descrizione dell'ambiente ha reso più viva la scena in cui mio fratello buca il pallone...".

Sul valore del *process paper* si è già discusso sopra (p. 77), ma si ribadisce qui **quanto sia rilevante per lo studente parlare di sé come scrittore**: non di rado accade che il processo metacognitivo sia più approfondito e anche scritto in una lingua migliore del testo stesso, perché comunque in quella occasione l'alunno sta parlando della cosa a lui più cara, se stesso.

Alla fine di un percorso, al termine di un quadrimestre, dell'anno scolastico e del triennio, a studenti e studentesse è richiesto di compiere un'**autovalutazione finale**, una sorta di bilancio conclusivo in cui tirare le somme di un percorso sulla media o lunga distanza.

6 «Riconoscere le difficoltà incontrate e le strategie adottate per superarle, prendere atto degli errori commessi, ma anche comprendere le ragioni di un insuccesso, conoscere i propri punti di forza, sono tutte competenze necessarie a rendere l'alunno consapevole del proprio stile di apprendimento e capace di sviluppare autonomia nello studio» (MIUR, *Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, in "Annali della Pubblica Istruzione", 2012, p. 35).

In questa occasione lo studente deve osservare se stesso cercando di individuare alcuni suoi comportamenti da lettore e da scrittore, tentando anche di fare previsioni sul suo futuro.

Nei questionari di valutazione finale possono essere proposte domande come le seguenti.

LETTURA

- Qual è stato il momento più importante del laboratorio di lettura? Perché?
- Qual è stata la strategia che ha cambiato il mio modo di avvicinarmi a un libro?
- Il mio libro preferito è stato... perché...
- Qual è stata la difficoltà più difficile da superare? Che cosa mi ha messo davvero in difficoltà?
- Sono molto orgoglioso di aver finalmente superato una delle mie peggiori difficoltà, ossia...
- Ancora devo migliorare molto su...
- Il mio rapporto con la lettura in questi mesi/anni è/non è cambiato perché...
- Credo che in futuro continuerò/non continuerò a leggere anche in maniera autonoma perché...

SCRITTURA

- Qual è stato il momento più importante del laboratorio di scrittura? Che cosa mi ha colpito?
- Qual è stata la lezione che ha inciso maggiormente sul mio modo di scrivere?
- Il mio pezzo migliore è stato... perché...
- Qual è stato il momento più difficile? Che cosa mi ha messo davvero in difficoltà?
- Sono molto orgoglioso di aver finalmente superato una delle mie peggiori difficoltà, ossia...
- Ancora devo migliorare molto su...
- Il mio rapporto con la scrittura in questi mesi/anni è/non è cambiato perché...
- Credo che in futuro continuerò/non continuerò a scrivere anche in maniera autonoma perché...